

CHIUDERE POSTE ITALIANE S.p.A. e riaprire le nostre POSTE ITALIANE

La gestione delle corrispondenze è una risorsa strategica per il Paese e come tale deve essere gestita dal servizio pubblico. Parliamo di un giro d'affari di 28 miliardi di euro nel 2014 con utile netto di 212 milioni ma con una perdita di circa 14.000 posti di lavoro dal 2002 al 2014 (la media annuale totale dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane al 2014 era di 144.635 mentre nel 2002 era di 158.002).

Ultimi dati rilevati su http://www.posteitaliane.it/it/bilanci_risultati/dati_economico_finanziari.shtml perché, nonostante l'informatizzazione che consente, a parte i bilanci, di rilevare i numeri inerenti ai dipendenti e ai servizi resi, non abbiamo trovato i dati inerenti al 2015 e 2016.

Inoltre, nonostante la consegna delle corrispondenze sia un servizio strategico per il Paese, la consegna giornaliera non esiste più e questo, occorre ricordarlo, è un pubblico servizio.

Non solo, le tariffe sono aumentate (solo quella di posta prioritaria entro 20 grammi è passata dai 0,70 euro del 2013 ai 0,95 euro del 2016 con un aumento del 35%; e si tratta di corrispondenza che, tra l'altro, non viene tracciata, quindi nessuna certezza nella consegna e nessuna notizia se finisce al macero).

Nonostante abbiano preso in mano una gestione miliardaria, noi, come cittadini/utenti subiamo tariffe e disservizi senza avere gli strumenti per contrattare e poter verificare. Negli anni migliaia di denunce sono state inviate alle varie autorità ma nessuna condanna per i vertici e risarcimenti per chi pagava un servizio che poi non era reso. Solo sporadiche indagini, e mirate solo al disservizio, mentre le responsabilità venivano scaricate solo sugli ultimi della catena di lavorazione e non sui vertici che ordinavano e/o non vedevano. Mentre sarebbero state utili delle indagini da parte dell'autorità giudiziaria e contabile per controllare come i vertici di Poste Italiane S.p.A. sottoscrivono i contratti, attivano società, assumono con lauti stipendi eccetera.

Come cittadini, chiediamo alle autorità preposte di dedicare ai vertici di Poste Italiane S.p.A. la stessa attenzione riservata per esempio alla neosindaca Virginia Raggi che, analogamente ad altri casi del passato, è stata sottoposta a indagini nonché bersagliata quotidianamente dai media, fino a essere scandagliata in ogni aspetto personale. Un metodo che riporta alla mente il film *Il vigile*, con Alberto Sordi, dove gli si vuol far capire con chi essere severi e con chi è meglio lasciar correre.

GLI ULTIMI FATTI

Firenze, 7 febbraio 2017. Come dimostra la mail qui riprodotta, la busta, consegnata, con tanto di ricevuta, alle Poste Italiane a FIRENZE in data 10 gennaio 2017, è stata recapitata il 1° febbraio 2017 a TELGATE (BG), cittadina non sperduta tra i monti ma nei pressi di un'autostrada.

Non solo, moltissimi nostri associati si lamentano perché non hanno ricevuto le buste che gli avevamo inviato sempre in detta data e sempre documentate con ricevuta.

È una vergogna non un pubblico servizio.

La soluzione, la richiesta

Essendo un servizio strategico per il Paese, le Poste Italiane devono tornare a gestione pubblica: sicuramente, otterremo un miglior servizio e costi più bassi. Basti pensare che per avere il loro CAP (codice di avviamento postale che cambiano ciclicamente durante l'anno e che serve loro per meglio espletare il servizio) siamo costretti a pagarlo 700 euro + IVA. È ormai diventato inderogabile cambiare una società che, come abbiamo visto, ha sportelli dove si stipulano assicurazioni, si eseguono operazioni bancarie, si effettuano vendite di prodotti e via dicendo, con il conseguenziale deficitario servizio postale, che ha raggiunto livelli vergognosi nella consegna delle corrispondenze, tanto che vedere il postino due volte la settimana è una sorpresa. Come soggetto privato per la consegna delle corrispondenze, fortunatamente ora c'è anche NEXIVE; quindi, che senso ha mantenere Poste Italiane S.p.A. che quando gli conviene si comporta come una società privata mentre quando si tratta di prendere i soldi dai contribuenti diventa pubblica? Per quanto detto, a tutti il diritto/dovere di chiedere a Governo e parlamentari di prendere una tempestiva decisione: chiudere POSTE ITALIANE S.p.A. e riaprire le nostre POSTE ITALIANE.

A leggervi. *Pier Luigi Ciolli*

Messaggi ricevuti dopo aver chiesto che le Poste Italiane tornino a essere un pubblico servizio

Inviato: martedì 7 febbraio 2017 09:36

Da: ... omissis per la privacy ...

A: info@incamper.org

Oggetto: Ricevimento tessera socio n.7198

Buongiorno, la tessera in oggetto mi è stata recapitata in data 1° febbraio. Cordiali saluti. M.P.

Inviato: martedì 7 febbraio 2017 11:06

Da: lidia pizzo

A: ANCC Ciolli pierluigiciolli@coordinamentocamperisti.it

Oggetto: Re: Poste Italiane SpA da chiudere

Come siete fortunati!!! Due volte a settimana!!! Qui spesso passano due volte al mese, se va bene. I Romani erano molto meglio organizzati con i cavalli!!! Senza dire delle raccomandate. Il postino lascia l'avviso, perché se non suona si sbriga prima, tanto dopo tre mesi lo licenziano, e tu vai a ritirare la raccomandata alla posta. L'ultima volta c'erano davanti a me 75 persone. Ma quante giornate lavorative si perdono? Non tutti sono pensionati o nullafacenti!!!

La cosa gravissima è che abbiamo perso la capacità d'indignarci e di protestare contro chi ha le competenze. Spesso le persone se la prendono con gli sportellisti ma a loro, almeno qui, hanno anche accorciato l'orario di apertura degli sportelli. Cosa dirti? Cosa fare? Raccogliere delle firme? A chi rivolgersi? Ai muri di gomma? Tanto nessuno sa niente!!! Mi sa che in Italia siamo rimasti solo io e voi ad arrabbiarci. Lidia

Inviato: martedì 7 febbraio 2017 18:36

Da: ... omissis per la privacy ...

A: pierluigiciolli@coordinamentocamperisti.it

Oggetto: R: Poste Italiane S.p.A. da chiudere / il miraggio del postino

Desideravo portare il mio contributo inerenti il servizio di Poste Italiane S.p.A.. Prima delle ferie estive, nonostante che in quella giornata qualcuno fosse sempre presente in casa, ho trovato nella cassetta della posta l'avviso per il ritiro di una raccomandata presso l'ufficio postale. Il giorno successivo sono dovuto andare a ritirare la missiva dalla parte opposta della città. Cosa già fatta in passato, anche con la neve, impiegando anche oltre un'ora tra andata e ritorno. Oggi il tempo è più prezioso che in passato e buttarlo per la negligenza di altri è molto fastidioso. Ho provato a chiedere all'impiegata dello sportello, ma questa ha tagliato corto, invitandomi a fare reclamo sul sito delle Poste Italiane S.p.A.. Appena rientrato ho provveduto a fare ricerche aprendo <https://www.poste.it/scrivici.html>. Raggiunto un format ho spiegato dettagliatamente l'accaduto; purtroppo, al termine, un messaggio mi segnalava che il mio scritto era troppo lungo, invitandomi a rientrare nel numero di caratteri previsti. Non avendo scelta, taglia e ritaglia, ho inviato quello che ho potuto, lasciando ogni mio recapito postale, posta elettronica e cellulare. Dopo un po' di tempo ho ricevuto per posta ordinaria un foglio prestampato valido per qualsiasi reclamo, dove si scusavano. Successivamente ho ricevuto una telefonata da un numero non in rubrica e ho risposto: erano le Poste Italiane S.p.A. che tramite un disco desideravano conoscere le motivazioni del reclamo. Oltre a spiegare nuovamente i fatti, ho lamentato il modo in cui contattano un cliente, rilanciando di voler parlare con qualcuno in quanto non è possibile mi debba confrontare con un disco. Da allora il silenzio... Questo è come trattano noi clienti e contribuenti. A.B.

.....

L'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti è autofinanziata e, per offrirti informazione indipendente e assistenza, ha da sempre deciso di non usufruire di finanziamenti pubblici né di ospitare pubblicità a pagamento. Dal 1985 è presente con azioni concrete e

verificabili per difendere il diritto alla circolazione e sosta delle autocaravan, visionabili aprendo www.coordinamentocamperisti.it nel settore *ostacoli da rimuovere*. Il proseguimento dipende da te: se vuoi mantenerla in vita, iscriviti e fai iscrivere i camperisti che incontri. Solo 35 euro all'anno per equipaggio.

La rivista **inCAMPER** (dal 1988 organo d'informazione dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti) è una pubblicazione fuori commercio, priva di pubblicità a pagamento, i cui numeri sono scaricabili gratuitamente aprendo www.incamper.org. In particolare, all'interno del numero di **marzo-aprile 2017**, ci sono: raduno camperisti, norme sulla circolazione autocaravan, CB, viaggi.

Tutti i libri del progetto **inDICE**, inserti speciali della rivista **inCAMPER**, sono pubblicazioni fuori commercio, prive di pubblicità a pagamento, scaricabili gratuitamente aprendo www.incamper.org.

La rivista **Nuove Direzioni** è una pubblicazione fuori commercio, priva di pubblicità a pagamento, i cui numeri sono scaricabili gratuitamente aprendo www.nuovedirezioni.it. In particolare, all'interno del numero di **marzo-aprile 2017**, ci sono: comparazioni tra le piccole telecamere (*dash cam*) per i veicoli, precauzioni da prendere per difendersi dall'omicidio stradale, il Parco Giardino Sigurtà, invito all'arte, novità per avere un bel sorriso, il punto sui rifiuti speciali.

Tutti i libri del progetto **THEMA**, inserti speciali della rivista **Nuove Direzioni**, sono pubblicazioni fuori commercio, prive di pubblicità a pagamento, scaricabili gratuitamente aprendo www.nuovedirezioni.it. Particolare successo seguita a riscuotere il libro intitolato **ORTI BOTANICI - Eccellenze italiane**, sia perché ha aperto un settore nuovo finora poco conosciuto ai più, sia perché indirizzato non solo agli studiosi ma anche ai comuni cittadini.